

TULLIO FAIT

GRAFICA INEDITA DI CLEMENTINO VANNETTI: IL RITRATTO DI MARCO MONEGATI

Quando nel 1895, ricorrendo il primo centenario della morte di Clementino Vannetti, l'Accademia degli Agiati di Rovereto intese offrire quale tributo d'onore la pubblicazione della nuova opera del socio Carlo Teodoro Postinger intitolata « Clementino Vannetti cultore delle belle arti » (1), l'autore così presentava il Vannetti ritrattista: « Diretto prima dalla madre e poi da sì abile precettore, (il pittore Costantini) (2) Clementino addestrò l'occhio e la mano specialmente alla pronta e corretta imitazione delle forme e della figura, e divenne ben presto valente fisionomista » peritissimo nel « ritrarre non solo la venustà delle forme, ma la segreta attività dello spirito che si espande dagli occhi, dai lineamenti, dalla espressione dei volti ».

Alla scuola del Costantini il Vannetti si applicò al ritratto verso il 1770, cioè negli ultimi anni di vita del maestro, e già poco più che sedicenne dette un significativo saggio delle proprie doti con due ritratti che il Postinger catalogava per primi e datava all'anno 1771. E scriveva in proposito:

« Li possiede il Nob. Conte Fedrigo Bossi Fedrigotti in Sacco, che con la cortesia che lo distingue li mise a mia disposizione per lo studio e per la riproduzione. Ambedue sono disegnati a matita, e misurano cent. 17 x 23. L'uno, che è quello da me riprodotto alla fig. 5, è il ritratto di Giampietro Fedrigotti, amico e coetaneo quasi del Vannetti; l'altro è il ritratto del veronese Marco Monegati, l'ajo di Giampietro, come mi partecipa il Conte Fedrigo Bossi-Fedrigotti nella sua lettera del

(1) C. T. POSTINGER, *Clementino Vannetti cultore delle belle arti*, Tip. C. Tomasi, Rovereto 1895.

(2) D. ZANNANDREIS, *Le vie dei pittori scultori e architetti veronesi*, Stab. Tipolitogr. Franchini, Verona 1891. (Girolamo Costantini veronese, nato nel 1710, morì a Rovereto, dove operò ininterrottamente per 28 anni, il 30 giugno 1772).

4 aprile 1895. – I due ritratti hanno la stessa forma: su d'un piedestallo che porta l'iscrizione, poggia una cornice ovale a semplici listelle, e in essa è collocata la figura. La iscrizione del primo suona: IOANNES PETRVS FEDRIGOTVS de Oxenfeld aet. XII - Clementinus Vannettus Patr. Rob. eff. E quella del Monegati: MARCUS MONEGATI VERONEN. aet. XXXIII - Clementinus Vannettus Patric. Robor. effinx.

Non portano data alcuna, ma siccome Giampietro Fedrigotti nacque nel 1759, e sì l'uno che l'altro dei due ritrattini son fatti su carta eguale, e con matite della medesima qualità, e perché i tratti del disegno non solo, ma anche delle due scritte non differiscono punto fra di loro, egli è certo che sono della stessa epoca, e precisamente del 1771. –

Nel ritratto di Giampietro Fedrigotti colpisce la vivacità dell'occhio grande e penetrante, in quello del Monegati l'espressione severa, quasi rude del pedagogo; le fisionomie sono marcate con poche linee e con pochissime ombre. Le linee franche e sicure fanno supporre che quei due ritrattini corrispondano perfettamente ai loro originali ».

Il Postinger, che s'era fatto premura di corredare lo scritto con la riproduzione del primo ritratto, forse stimandolo più degno o, per il gusto del tempo, più gradevole, trascurò invece di riprodurre l'immagine del precettore, forse per il suo carattere antigrazioso, o forse per altra ragione o valutazione, che tuttavia determinarono una lacuna nella conoscenza dell'opera vannettiana.

L'occasione di riprendere, a tanta distanza di tempo, il discorso sull'argomento è stata propiziata dalla cordiale amicizia che mi lega al conte Federico Bossi Fedrigotti, nipote di quel Fedrigo cortese verso il Postinger, ed egli stesso con me cortesissimo sì da consentirmi il riesame e la simultanea riproduzione dei due ritratti, tuttora gelosamente conservati nelle raccolte di famiglia ⁽³⁾.

La lamentata lacuna così si colma, favorendo uno studio più ampio della grafica giovanile del Vannetti e offrendo l'occasione di un diretto accostamento dei disegni, la cui riproduzione attuale si avvantaggia dei perfezionamenti tecnici moderni della fotografia e della stampa.

Il commento estetico del Postinger, espresso concisamente e basato su valori essenziali piuttosto che su preziosità stilistiche congeniali all'accademismo settecentesco, rappresenta un positivo apporto anche per un'attenta lettura critica contemporanea.

⁽³⁾ Archivio comitale Bossi Fedrigotti in Sacco, e quadreria di Palazzo a Sant'Antonio di Pomarolo.



CLEMENTINO VANNETTI: ritratto di Marco Monegati,
disegno a matita su carta, cm 17,3 x 22,7



CLEMENTINO VANNETTI: ritratto di Giampietro Fedrigotti, disegno a matita su carta, cm 16,6 x 23,1

